Anno XXXVI. Martedì 29 Maggio 1883 N. 123

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 er linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa r.d zione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Passò liscia la cerimonia dell'incoronazione a Mosca, e venne pubblicato un manifesto dello Czar, del quale pubblichiamo oggi il contenuto. Non vi si accenna, secondo il dispaccio della Stefani, ad alcuna riforma politica, nè troviamo in ciò alcun argomento di far le meraviglie. I nichilisti avevano imposto allo Czar la Costituzione, come il solo mezzo di evitare la pena di morte che essi gli hanno decretata. È una minaccia che non ha fatto alcun effetto. L'altro giorno, un letterato parigino, il sig. Delpit, accennando alle grandi tragedie che si sono svolte nelle Case regnanti in questi ultimi anni, e tali da tentare uno Shakespeare dell'avvenire, scrisse che il mondo si chiederà meravigliato come vi fossero nel 1883 uomini che continuassero a cingere corona. Non sappiamo ciò che diranno i posteri. Ad attribuire loro domande e risposte, è troppo facile ingannarsi; ma un Monarca non potrebbe disertare il suo posto innanzi al nemico, precisamente quando è più minacciato, senza meritare l'infamia di un disertore. Sentiamo bene che la vita dello Czar è tragica. Egli per molti rispetti deve invidiare l'ultimo dei suoi sudditi, cui sia concessa pace e sicurezza. Niente fa credere che il suo popolo sia mutato. Lo Czar è sempre oggetto dello stesso culto. Non è il popolo che lo minaccia. Sono gli spostati di tutte le classi, esclusa la gran massa del popolo, che si sono fatti agenti della rivoluzione. Vi sono figli di principi, di funzionarii e di preti; avvocati, medici e professori mancati, che escono dalle Università, senza trovare una nicchia nella società russa, ove possano soddisfare le loro aspirazioni. Sono una minoranza ma formidabile, perchè ha la forza delle cognizioni e l'energia del carattere, che dà lo sprezzo d'ogni pericolo. Ma in mezzo a quelle popolazioni, diverse di razza, di costume, che lo adorano come un essere sovranaturale, dinanzi a quell'avanguardia della rivoluzione, che cerca nel popolo un punto d'appoggio che non trova; che può uccidere lo Czar, ma non suscitare una rivoluzione nei suoi Stati, questi non può cedere, appunto perchè egli è personalmente in giuoco e non lo è lo Stato. Questo nulla ha da temere dai nichilisti, mentre una Costituzione, dando loro il punto d'appoggio nel popolo, che manca loro, sarebbe, secondo ogni probabilità, il principio della rivoluzione.

Avviene spesso in tutti i Parlamenti che i deputati parlino senza intendersi. In un Parlamento russo non si intenderebbero di sicuro, e Alessandro III sarebbe vittima della sua condiscendenza come Luigi XVI. Sinchè dura lo *statu quo*, una rivoluzione in Russia pare la cosa più remota che si possa immaginare. Durerà il duello tra lo Czar e i rivoluzionari dei quali lo Czar diventa il bersaglio. A distruggere i bersaglieri, lo Czar dovrà ricorrere alla Siberia e al patibolo. È triste, ma nessuno può fare che ciò non sia. Consigliare allo Czar una Costituzione per rimediare ai mali della Russia, sarebbe un complicare il pericolo dello Czar con quello dello Stato. La Costituzione non è la panacea universale come si credeva nel 1821; e in Russia poi tutti comprendono il male che potrebbe fare, ma è difficile vederne il bene.

I FRANCESI NEL TONKINO

Il fatto di Han-hoi e i suoi particolari mostrano che la Repubblica s'è cacciata nell'avventura tonkinese forse con soverchia leggierezza. La grande fiducia manifestata dal Challemel Lacour nel facile e pronto successo dell'impresa potrebbe essere scossa dagli avvenimenti. Non bisogna esagerare l'importanza della sfortunata spedizione del Rivière, il quale ha pagato, temiamo, il fio d'un'imprudenza, ma da essa appare che i nemici coi quali i francesi devono combattere — siano essi annamiti o cinesi penetrati dalla parte di terra nel Tonkino — non sono così spregevoli come il sullodato Challemel-Lacour li dipinse testè al Parlamento. D'altra parte, non è certo che tutto si riduca ad imporre con la forza al re Tuduc la condizione di vassallo; v'è pericolo, e pericolo serio, che la Francia deva pur costringere con la forza la Cina a rinunziare al diritto di protettorato sull'Annam. Il trovarsi già de' cinesi mescolati agli annamiti intorno ad Han-hoi è un fatto significante; e quando si metta questo fatto insieme con quell'altro annunziato dal *Times*, cioè, che il Governo di Pekino ha nominato il generale Li-hung-Chang comandante nelle provincie limitrofe al Tonkino con l'incarico di fermare la spedizione francese, si ha un forte argomento per ritenere probabile, se non ancora inevitabile, una guerra tra la Repubblica e l'Impero celeste. Il Colquhoun, in una seconda lettera al *Times*, esprime la convinzione che la Cina difenderà con l'armi il suo diritto sull'Annam, come difese il suo diritto sovrano sulla Corea quando le fu contestato dalla Russia. E lo farà anche per ragioni di politica interna, scrive il Colquhoun, poichè il Governo di Pekino, se non vuol veder rinascere le ribellioni, deve persuadere i popoli della sua forza cominciando col respingere gli attentati degli stranieri. Una guerra con la Cina non fa, di certo, paura alla Francia la quale resterebbe vincitrice e finirebbe con lo spuntare il suo impegno e con lo stabilirsi, conquistatrice o protettrice, nel regno di Annam, ma una tal guerra non potrebbe esser breve e richiederebbe maggiori forze di quelle imbarcate oggi a Tolone e somme ben più grosse di quella votata dalla Camera dei deputati in ultima istanza. Tacciamo delle noie diplomatiche che la Repubblica può avere per la sospensione dei commerci tra la Cina e le altre Potenze. E rimane poi a vedere se i risultati politici ed economici saranno proporzionati agli sforzi che dovrà fare se la confisca delle imposte e delle dogane tonkinesi la compenserà del denaro sborsato e le fornirà il denaro necessario a mantenere e consolidare la sua dominazione. Poichè, se crediamo al Colquhoun — il quale conosce esattamente le condizioni fisiche ed etnologiche del territorio interno del Tonkino, di quella regione vaga che intercede tra questa provincia e l'Yunnan — i francesi, finita la guerra, avranno da sostenere una lunga *guerrilla* con bande d'insorti e a faticar molto prima di riposarsi in pace e prosperità nel paese conquistato.

IL MANIFESTO DELLO CZAR

Esso è così concepito:

« Prego il Signore dei Signori che accordi al popolo l'amore dell'ordine e della giustizia la vera fede religiosa, la protezione delle leggi e la sicurezza per rendere felice la patria.

« Desiderando che questa solennità sia giorno di letizia per tutti gli sventurati, Sua Maestà accorda il condono di tutti gli arretrati sull'imposta, sui capitali impiegati nel riscatto dei terreni e sulle operazioni commerciali. Saranno invece colpiti di tassa le decorazioni.

« Fino a tutto il 1883 accorda la grazia per ogni condannato all'ammonizione o alla detenzione nelle prigioni e nelle fortezze, se però la condanna non ha portato seco la perdita dei diritti civili, come quelle concernenti falsi in pubblici documenti senza aver commessi crimini.

« Il governatore generale della Siberia Orientale è autorizzato a perdonare un terzo della loro pena a quei condannati ai lavori forzati che hanno dimostrato sincero pentimento. Per quelli condannati a lungo tempo od a perpetuità la condanna è diminuita o ridotta a venti anni.

« I condannati per delitti politici che sono banditi a perpetuità in Siberia e nei governi lontani avranno il permesso di tornare nei loro luoghi nativi dopo dieci anni. I condannati banditi nei governi vicini, potranno tornarvi dopo quindici anni.

« I ministri dell'interno e della giustizia sono autorizzati dopo reciproci accordi a presentare allo czar dimande di grazia speciale per quei banditi che si mostrano pentiti e di buona condotta, come pure per coloro che emigrarono onde sfuggire alla pena in conseguenza di delitti politici, purchè promettano devozione e lealtà al trono ed alla legge.

« I colpevoli di reati politici le cui colpe non furono nè scoperte nè denunziate fino ad oggi sono perdonati.

« I diritti perduti dai figli per condanna dei parenti sono loro resi, non però i beni confiscati.

« I montanari che parteciparono alla rivoluzione del Caucaso sono amnistiati. I polacchi che presero parte alla rivoluzione del 1863, e che furono amnistiati, ma che non hanno diritto di entrare al servizio dello Stato, nè di vivere nelle metropoli russe, conseguono questo diritto. Per i sudditi finlandesi sarà fatto un manifesto speciale. »

LE FESTE DI MOSCA

Dalla *Stefani* abbiamo i seguenti ulteriori ragguagli:

Mosca 27 Maggio.

Tutta la cerimonia dell'incoronazione ebbe un carattere solenne e grandioso. Nel momento dell'incoronazione l'imperatrice era commossa dello spettacolo toccantissimo, e quando finita l'incoronazione spontaneamente il clero e tutti i presenti inginocchiaronsi mentre l'imperatore restava solo in piedi, il Metropolitano Norogorod dirigeva in nome di tutta la nazione magnifiche preghiere allo Czar degli Czar.

Al difuori tuonavano le salve d'artiglieria e le campane suonavano a distesa.

Un particolare caratteristico imponente: quando il corteo imperiale rientrava in palazzo dalla celebre scalinata rossa, l'imperatore fermossi alla scalinata stessa e voltosi alla folla la salutò. La folla scoprendosi il capo acclamò il sovrano. Tutti i Mengik, di cui componevasi la folla benedirono lo Czar.

Attualmente la festa esterna è finita. Il banchetto imperiale ha luogo nella sala « Granwitaia palata » ovvero la sala dei banchetti sovrani.

La volta della sala è sorretta in mezzo da un pilastro la cui parte inferiore è disposta in forma di grande credenza, sulla quale vedesi il vasellame di ricchezza favolosa. La sala è restaurata con tutte le sue pitture di stile primitivo; uno splendido tappeto a colori smaglianti, lavorato dalle monache del monastero Vanovsk, ricopre il pavimento.

Gl'Imperiali siedono a parte su due troni, il primo più elevato del secondo sotto un baldachino in legno scolpito.

I sovrani portano la corona e sono serviti dagli alti dignitari della Corte.

Il corpo diplomatico assiste in piedi per il primo servizio, quindi si ritira.

Sono invitati alla tavola imperiale i membri del Consiglio dell'impero, l'alto clero, gli aiutanti di campo avent rango di generali in capo, i principali dignitari e loro signore.

L'Imperatrice siede a sinistra dell'Imperatore. Dietro i sovrani stanno su grande palco due grandi coppieri, il comandante il reggimento dei cavalieri delle guardie imperiali con sciabola in mano e elmo in testa. Di faccia ai sovrani stanno il gran maresciallo di corte, il gran mastro di cerimonie, il corpo diplomatico.

Pranzo in altra sala.

Durante il ritorno dell'imperatore a palazzo distribuisconsi medaglie coniate in occasione della incoronazione. La distribuzione continua nella sala del banchetto imperiale. Quindi le vivande portate nella sala da ufficiali superiori sono deposte sulle tavole. Allora i sovrani tolgonsi la corona e il metropolitano di Mosca benedice il pranzo.

Durante il banchetto si beve alla salute dell'imperatore, dell'imperatrice, della famiglia imperiale, del clero, dei fedeli sudditi; e i brindisi sono accompagnati da 61, 51, 31 e 21 colpi di cannone.

Durante il banchetto eseguisconsi pezzi di musica vocale e istrumentale. Terminato il banchetto l'imperatore si pone nuovamente la corona, riprende lo scettro e il globo e recasi assieme all'imperatrice nella sala di Sant'Andrea, ove consegna le insegne imperiali a dignitari a ciò destinati.

Gl'imperiali rientrano nei loro appartamenti.

Durante tre giorni si distribuiranno al popolo gettoni d'argento in venti chiese.

Tempo incerto.

IN ITALIA

ROMA 27 — Questa mattina ebbe luogo la solita relazione degli affari al Quirinale; assistevano pure i nuovi ministri Giannuzzi e Genala.

Terminata la relazione, l'on. Depretis conferì a lungo col Re.

Oggi nel pomeriggio si tenne Consiglio dei ministri e si parlò della nomina dei cinque segretari generali. Per quello dei lavori pubblici si abbandonò la scelta dell'on. Valsecchi.

Si smentisce in modo assoluto la storiella spacciata da alcuni giornali che il ministro Giannuzzi avesse, all'epoca dell'attentato Passanante, consigliato al Re di sospendere lo Statuto!! »

Oggi l'onorevole Zanardelli fece la consegna del dicastero della giustizia al ministro Giannuzzi.

Domani l'on. Zanardelli andrà a Brescia.

— L'on. Baccarini ha chiesta la liquidazione della pensione.

— La Regina e il Principe Ereditario del Portogallo sono attesi a Roma il 7 giugno.

NAPOLI 27 — Il prof. Summonte dell'Associazione Costituzionale di Napoli, tenne oggi una conferenza sul progetto di riforma della legge comunale e provinciale.

Egli mostrò il progetto non conforme ai principii esposti nella relazione e soggiunse che esso non aumenta il decentramento, nè l'autonomia locale; per ciò non colma le lacune lamentate dalla legge provinciale e comunale del 1865, e quindi non risolve le questioni fondamentali sull'ordinamento amministrativo e locale.

Assisteva a questa conferenza una eletta e numerosa adunanza, la quale seguì l'oratore con somma attenzione che alla fine è stato applaudito vivamente.

Il professore Summonte continuerà la trattazione del tema in altra conferenza.

BELLUNO — La *Gazzetta di Belluno* annunzia che la Regina non accetta il dono del bosco Gogna offertole dalla Comunità cadorina.

BOLOGNA — Il *Don Chisciotte* sospende le pubblicazioni quotidiane, per proseguirle poi — fino a tempi migliori — settimanalmente.

In una circolare, diramata il 22 maggio, che si ristampava nel numero di ierlaltro, il proprietario avv. Giuseppe Barbanti tocca dei gravi sacrifizi da lui sostenuti in due anni per sostenere il giornale e dichiara che la Società Democratica gli si era profferta di mandarlo innanzi, ma che poi non vi è riuscita per difficoltà finanziaria.

La *Stella* accompagna questa notizia colla seguente osservazione:

« Come! Il partito democratico-repubblicano-socialista, se ha avuto a tutt'oggi un periodico, che rappresentava, diffondeva, propugnava le sue idee e il suo vangelo lo ha avuto in grazia dei sacrifici pecuniari di un privato, e proprio allorchè questo privato dice chiaro e tondo « denari ne ho buttato abbastanza, fate un po' voi!... » lascia morire l'unico organo, che abbia, a Bologna e in Romagna ».

UDINE 26 — Mercoledì, ad iniziativa della Società dei Reduci si radunarono tutte le rappresentanze delle Associazioni cittadine, per deliberare i provvedimenti necessarii onde commemorare degnamente l'anniversario della morte di Garibaldi.

GALLARATE 28 — Una barca pescherecсia condotta da un individuo di Oleggio ritornando carica di operai addetti ai lavori del Canale Villoresi la sera del 26 colò a fondo tra Castelnovate e Vissola.

Ignota la causa del disastro.

Delle 26 persone di cui era composto il carico 17 perirono.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Si ha da Parigi 27:

Il massacro del primo corpo di spedizione francese al Tonkino fornisce occasione ai giornali di invitare il governo a determinazioni energiche, quand' anche si dovesse dichiarare la guerra alla China.

Anche i bonapartisti e l'*Estrema Sinistra*, che prima avevano avversata la spedizione, ora domandano che sia vendicato il sangue dei soldati francesi.

Ieri alla Camera il deputato Perin disse che il suo partito doveva modificare la sua linea di condotta; bisogna salvare il corpo di spedizione da una completa distruzione, la bandiera francese è in pericolo e la Camera deve fare il suo dovere (*Applausi*).

La Camera approvò all'unanimità le spese occorrenti alla spedizione.

Però domani sarà rivolta una interpellanza al governo sulle cause che produssero il massacro della prima spedizione.

Fra tre giorni il secondo corpo militare partirà da Tolone.

GERMANIA — I giornali ufficiosi, occupandosi del decreto dell'imperatore sulla celebrazione del centenario di Lutero, dicono che la Prussia non andrà a Canossa e che nell'autunno il Governo proporrà un nuovo progetto ecclesiastico, così che le trattative colla Curia diventeranno superflue.

CRONACA

Deliberazioni della Giunta Municipale. — *Sedute del 9 e 12 Maggio:*

Autorizzava la provvista di mobili, non chè la riparazione ad alcuni locali facenti parte del Tribunale Civile e Correzionale, come all'analoga richiesta.

Nominava il sig. conte Fausto Prosperi ad ufficiale del Corpo Pompieri in surrogazione del dimissionario sig. Aldo Fabbri.

Delibe ò di sottoporre al Consiglio la proposta di approvare i maggiori lavori e la maggiore spesa occorrente per l'adattamento della Tettoia già Bazzi.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la richiesta della Deputazione provinciale perchè il Municipio appoggi la costruzione del progettato tronco di ferrovia S. Maria Maddalena-Badia, a compimento della linea direttissima Rimini-Ravenna-Ferrara-Verona.

Deliberava di non poter annuire alla domanda fatta dalla Rosa Pelucchi Canella, per occupazione di suolo pubblico fuori Porta Po.

Approvò lo stato finale di liquidazione dei lavori eseguiti per lo scolo della golena fabbricata in Pontelagoscuro, nominando il collaudatore dei lavori medesimi.

Autorizzava i lavori di grosse riparazioni occorrenti alla gradinata ed al selciato della piazza di Vigarano Mainarda.

Autorizzava l'apertura dell'asta per la provvista del materiale occorrente alla sistemazione di alcune vie di città.

Incaricò l'Ufficio tecnico di fare una relazione riassuntiva da presentarsi al Consiglio, sui varii progetti presentati per conduttura d'acqua potabile in questa città.

Autorizzava lo svincolo del deposito fatto dall'assuntore dei lavori eseguiti nella Scuola Comunale di Marrara.

Essendosi dall'Amministrazione Comunale incontrata la spesa di Lire 70,127. 88 per le provviste fatte su richiesta di alcuni Comuni del Veneto colpiti dall'inondazione, e visto che le rifusioni ottenute ammontano alla somma di L. 69,746. 58 e così con una differenza in meno di L. 381. 28 causata dalla restituzione fatta da uno dei detti Comuni di N. 353 sacchi, ha autorizzata la vendita dei sacchi medesimi onde coprire l'accennata differenza.

Provvedeva alla supplenza di una maestra elementare caduta inferma.

Autorizzava la sistemazione dell'imbocco nella piazza delle Erbe, delle vie Canonica e Contrari, costruendo i necessari tratti di marciapiedi, mediante il restringimento di quello posto davanti alla fabbrica di S. Crispino e togliendo i paracarri ivi esistenti.

Rimetteva al Consiglio, pei suoi provvedimenti la proposta dell'analogo Comitato per l'invio di operai all'Esposizione Nazionale che avrà luogo in Torino nel 1884.

Autorizzava l'apertura dell'asta per la manutenzione delle vie a ghiaia nell'interno della città.

Deliberava di sottoporre al Consiglio il progetto dell'Ufficio Tecnico, di migliorare le condizioni di viabilità della strada di circonvallazione fra Porta Reno e Porta Romana.

Annuiva alla domanda fatta dal Comune di Cotignola per ottenere il permesso di demolire un arco esistente nell'atrio del fabbricato di quelle scuole maschili, di proprietà ex gesuitica.

Autorizzò l'acquisto dal sig. G. Vacchi di un altro carro per trasporto malati del forese.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie domande per apertura ecc. di pubblici esercizi.

Per G. Garibaldi. — *La Rivista* di ieri pubblica la circolare diramata dal Comitato organizzatore per le onoranze a Garibaldi, circolare che fu anche diretta per posta *al cittadino P. Cavalieri esimio* (sic) *Direttore della Gazzetta.*

Le parole con cui la *Rivista* fa precedere essa Circolare, meritano tutta la nostra approvazione. Esse tenderebbero infatti ad attenuare il carattere fieramente partigiano e antigovernativo a cui è informata la circolare. Ma è un tentativo inutile. Non per difetto d'abilità nella *Rivista*, ma perchè gli intendimenti come le parole della circolare sono troppo espliciti e non si prestano a interpretazioni diverse.

Basti a dimostrarlo il testo della circolare di cui pubblichiamo alcuni periodi:

Cittadini!

La sera del 13 corr. mese le associazioni democratiche della città di Ferrara, Consociazione provinciale democratica, Consociazione repubblicana, Circolo socialista, Club democratico, Circolo Garibaldi, Circolo Succi, Malagutti, Parmeggiani, e Società e Giornale della *Rivista*, informandosi alle deliberazioni del Congresso tenuto in Bologna il 5 e 6 corr. mese, stabilirono sulle seguenti basi la Commemorazione popolare del 2 p. v. Giugno in Ferrara:

6 APPENDICE

ERA UN ANGELO

EPISODIO DEL 1866

Quando furono annunziate dal servo le signorine Fabbroni, Maria si alzò per incontrarle. Alberto fu presentato alle nuove venute, e poscia si finì col fare della musica. — Maria sedette al piano e suonò l'*Ave Maria* di Bach, un vero gioiello dell'arte. Maria accarezzava le note con dolce e voluttuoso abbandono; quella musica ispirata, commovente, sublime, trovò una melanconica eco nell'anima sua, che provava le impressioni di una indefinibile tenerezza, ascoltando le armoniose vibrazioni di quei suoni. Quando ebbe finito di suonare e si levò dal piano era un po' abbattuta. Alberto le mosse incontro dicendole con entusiasmo:

— Signorina, ella suona come un angelo.

— Grazie, rispose Maria sorridendo. Ama molto la musica? soggiunse.

— Sì, o signorina, amo la musica con passione profonda, perchè essa ha la potenza di destare nel nostro animo un sentimento pari a quello dell'amore.

Ella lo guardò, sorrise ed arrossì!...

***

Era già scorso qualche tempo dacchè Alberto frequentava le conversazioni di casa Gemati. Era veduto volentieri da tutti, e da Maria specialmente, la quale non si mostrava indifferente alle premure di lui; la qual cosa lusingando non poco l'amor proprio di Alberto, consolidava sempre più quell'affetto potente che egli provava per Maria, alla quale aveva consacrato un culto nel suo cuore.

Era l'onomastico di Maria, i genitori di lei, per festeggiarlo, avevano combinato un ballo in famiglia, rappresentato dai soliti amici e da qualche invitato.

Il giorno tanto desiderato venne. Alberto affrettava il tramonto col desiderio impaziente di vedere Maria, di parlarle, di svelarle una volta il fascino da cui era stato avvinto, di manifestarle infine i suoi sentimenti già troppo a lungo repressi.

Nessun luogo è così favorevole a certi discorsi come una festa da ballo. Le frasi si alternano vivaci, spezzate, ardite, fra un giro di contraddanza e l'altro.

L'avvocato Gemati aveva fatto di Alberto i maggiori elogi agli intervenuti, di modo che al suo entrare fu accolto con molta affabilità dall'allegra brigata.

Si balla un *valtzer* — Maria porta un vestito di stoffa bianca leggera, ornato di parecchie ghirlande di fiori freschi che ne sostengono i volanti. Nella sua testa, acconciata con grazia, è intrecciata una bianca rosa. Un largo nastro azzurro le pende dalla cintura. Niente di più semplice e di più elegante della sua *toilette*. Eppure questo insieme di semplicità ed eleganza la rende mille volte più bella.

Ella dominava sulle altre come l'angelo della bellezza e della luce.

Alberto estatico, appoggiato ad una portiera di raso color celeste, contemplava quell'angelo che lo guidava attraverso non so che plaghe azzurre.

Finito il *valtzer*, Alberto le andò incontro stringendole con effusione la mano; poscia ella s'appoggiò al suo braccio e lo accompagnò in un salottino elegante, le cui pareti erano coperte di arazzi di stoffa antica a grandi fioroni. Una lampada d'alabastro con una campana d'ambra illuminava il grazioso gabinetto e faceva scintillare i mobili dorati. Un negro di porcellana, la cui immagine era riflessa in un grande specchio, sosteneva una giardiniera di lacca giapponese ripiena di fiori.

Maria entrò nel salottino tenendo Alberto per mano, e si avvicinò ad una grande finestra che guardava il giardino.

Era una notte senza luna, ma le tenebre erano piene di luce; luce di stelle, luce di primavera, di fiori, di profumi, di esalazioni, di sospiri, di canti misteriosi.

Vi hanno epoche durante l'anno in cui la natura è in continuo risveglio; le rose sbocciano al bacio delle stelle e cantano inni d'amore.

Maria, appoggiata al davanzale della finestra, assaporava con dolce e soave trasporto l'onda di profumi, che veniva a baciarle le nere treccie che le cadevano lungo le spalle.

Alberto era sotto l'incubo di una agitazione convulsa, tremava tutto nella persona; fece forza a sè stesso, ed accarezzandole una mano coperta da un guanto bianco che le si stendeva fino alla metà del braccio, le disse con accento pieno di melanconico abbandono e di grazia indescrivibile:

— Signorina, quanto io sono per dirvi l'avrete forse udito da altri in forma migliore, ma io sarò felice se le mie parole, suggerite da un affetto caldo, da una passione sincera, da una convinzione profonda, anzichè abbagliarvi, troveranno un'eco nel vostro cuore gentile.

(Continua) M. WIRTZ

1. Pellegrinaggio della democrazia e Società di M. S. ed altre che terranno l'invito, in Piazza Garibaldi alle 5 pom. per deporre una corona sulla lapide commemorativa;

2. Conferenza sulla vita politica di Garibaldi nel teatro già Filodrammatico alle ore 8 pom. alla quale saranno invitate *unicamante* le Società politiche democratiche della città e gli amici in fede;

3. Finita la Conferenza, il Comitato organizzatore presenterà agli adunati un ordine del giorno che finora ha i seguenti oggetti:

a) *un voto che suoni concordia e costituito il fascio delle varie scuole democratiche di Ferrara contro la reazione governativa.*

E facciamo grazia del resto.

In presenza di un tale programma, noi non abbiamo a modificare alcuni dei nostri apprezzamenti e dei desideri già espressi.

Il dubbio poi da noi emesso che potessero sorgere ulteriori iniziative da parte di altre associazioni non persuase di riconoscere l'indirizzo e la supremazia dei circoli radicali, venne subito avvalorato. Infatti un manifesto affisso ai muri ci avverte che un gruppo di Garibaldini ha deciso di fare nella sua specialità onoranze per le quali si domanda il concorso della cittadinanza.

Noi insistiamo sempre nel concetto che la iniziativa e la direzione delle onoranze dovrebbero partire dal Comitato riunito nella Società dei Reduci, nel Municipio e nella Provincia, ma se ciò non si farà, confessiamo subito che preferiamo d'assai lo acconciarci all'invito fatto da dei garibaldini autentici che vogliono onorare il loro duce immortale, piuttostochè a quello di circoli radicali, alcuni dei quali sovversivi ed extra legali, e coi quali gli amici dell'ordine e delle istituzioni non possono avere rapporti diretti o indiretti perchè non suffragati dalla mutuità dei sentimenti.

Nomina. — In questi ultimi giorni l'onorevole Giunta Municipale, nominava ad unanimità di voti, a tenente dei Pompieri, in sostituzione del sig. Aldo Fabbri rinunciatario, il conte Fausto Prosperi.

Ci congratuliamo coll'amico nostro per la stima che la Giunta ha in lui riposto chiamandolo a coprire un tale onorifico incarico.

In Beozia. — La *Rivista* s'è impermalita perchè noi abbiamo intitolato *Echi di Beozia* un *entrefilet* sulla gazzara in onore di Filopanti.

Echi di Beozia, censorella cara, vuol dire semplicemente echi di Ferrara e della provincia.

Ma non perchè sia tale, o perchè noi, ferraresi, possiamo ritenerla tale, ma perchè così fu definita dal nostro Deputato della minoranza, dall'on. Quirico Filopanti.

E la *Rivista* pover'anima se n'era già dimenticata!

Vero è d'altra parte che una provincia ove si dà oltre 4000 voti, e si tributano onoranze e altre se ne meditano a chi le affibiò di tali complimenti, se non ha in sè della Beozia, ha qualche cosa di ben peggio.

In questura — Da Sabbato in qua il diario della questura o fu negativo o nulla ci ha offerto di notevole.

Teatro Tosi Borghi — Iersera abbastanza concorso. Il debuttante sig. Brancaleoni può rimanere soddisfatto dell'accoglienza festosa e degli applausi che lo hanno accolto. Infatti il sig. Brancaleoni quantunque esordiente, ha interpretato il personaggio di *Baldassare* nella « *Favorita* » con molto interessamento ed ha dato prova di aver studiato con amore e passione l'arte del canto.

Perseveri nello studio, ed un lieto avvenire non gli mancherà.

Anche il baritono Prandi Candido migliorato dall'indisposizione che da varie sere lo opprimeva, ha reso la sua parte con maggior efficacia, ed il pubblico lo ha sinceramente e calorosamente applaudito.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 27 Maggio 1883

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 0 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Tregambi Pasquale, macellaio, celibe, con Tacchetti Luigia, domestica, nubile.

MORTI — Vecchi Giovanni Battista fu Matteo di Ferrara, d'anni 68, ricoverato, coniugato — Morelli Sante fu Luigi di Marrara, d'anni 55, questuante, celibe — Carnevali Girella di Eugenio di Ferrara, d'anni 1.

Minori agli anni uno N. 0.

28 Maggio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Zerbinati Luigia fu Paolo di Francolino, d'anni 75, giornaliera, vedova — Maccanti Pietro fu Francesco di Ferrara, d'anni 69, ricoverato, vedovo — Giala Maria fu Domenico di S. Luca, d'anni 64, giornaliera, vedova — Barini Agostino di Fortunato di Fossanova S. Marco, d'anni 47, boaro, coniugato — Barboni Luigi fu Angelo di Mesola, d'anni 30, boaro — Pavani Amalia di Giuseppe di Quacchio, d'anni 7 — Campi Francesco di Michele di Ferrara, d'anni 5 — Gallerani Alderica di Cesare di Ferrara, d'anni 1 e mesi 1.

Minori agli anni uno N. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

28 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 14°, 1 c
Alt. med. mm. 765,27	» mass.ª 20°, 7 c
Al liv. del mare 768,28	» media 17°, 1 c
Umidità media: 71°, 5	Ven. dom. O

Stato prevalente dell'atmosfera:

Nuvolo, Pioggia

Acqua caduta mm. 1. 01.

29 Maggio — Temp. minima 16° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

29 Maggio ore 12 min. 0 sec. 26.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Le famiglie Leati dott. Alessandro, ing. dott. Pietro, avv. Temistocle, avv. Ippolito, commosse alle lagrime, dolenti per estremo cordoglio, inviano alla loro sorella e zia rispettiva, *Gida* Leati vedova Salvatori il loro rimpianto per la immatura e crudel morte del di Lei figlio Antonio. Ad altri il dire del valoroso Garibaldino ferito mortalmente a Bezecca e, tuttochè convalescente, primo fra i più ardimentosi all'assalto di Monterotondo, e le virtù cittadine, e l'animo consacrato a libertà democratica nella sua più pura espressione. Ai parenti resta a piangere l'affettuoso nipote e cugino, l'uomo integerrimo, e richiamare alla loro cara *Gida* di quante lagrime, e di quanto sangue per la patria versato sia stata in ogni età, in ogni tempo larga la famiglia. I martiri della patria sono gli angeli consolatori nella sventura.

Amico Carissimo

Se dopo tre mesi circa di penosa malattia per un ascesso al cavo popliteo sinistro, posso ora dirmi perfettamente guarito, lo debbo alle tue saggie ed amorevoli cure, al tuo affetto per me, alla tua molta dottrina. Permetti quindi che io esprima pubblicamente a te ed all'egregio dott. Giuseppe Ravenna che ti fu degno compagno, la mia più viva riconoscenza, perchè entrambi venendo in mio soccorso e scongiurando il pericolo di vedermi per lungo tempo offeso ad una gamba mi avete già ridonato a completa guarigione.

La mia famiglia che fu dolorosa testimone di tanto prodigio della scienza, benedicendo ai vostri nomi, si unisce a me in questo plauso meritato, ed in questo pubblico ringraziamento.

Tuo aff.mo amico

Scipione Leati

Ferrara 29 Maggio 83.

Egregio signor dottor
Tommaso Barbantini.

Una povera donna percorrendo ieri mattina in biroccio il Corso Porta Reno a Porta S. Giorgio ha smarrito un sacco contenente biancheria, vestiti e scarpe, chi lo ha trovato farà opera meritoria portarlo alla Canonica parrocchiale di S. Stefano e riceverà competente mancia.

Ferrara 28 Maggio 1883.

Stabilimento Balneario

Lo stabilimento esterno all'Ospedale S. Anna rimane aperto dalle ore 7 antim. ad un'ora prima di sera di ogni giorno anche festivo.

Telegrammi Stefani

Roma 28. — *Saygon* 26. — Rivierè credette necessario fare una ricognizione con 400 uomini e un distaccamento delle compagnie da sbarco, e fu assalito a 4 leghe da Hanoi. Allora Riviere rimase ucciso e Davillers mortalmente ferito. Le perdite ammontano a 26 morti e 51 feriti. Le truppe rientrarono nelle posizioni che continuano ad occupare.

Il capitano della fregata *Morel Beaulieu* comanda ora ad Hanoi. Rinforzi importanti sono partiti dalla Concincina con navi da guerra e di commercio. Bonet assumerà il comando supremo del corpo di spedizione.

Volta che recò notizie da Saygon è ripartito con rinforzi.

Il ministro della marina telegrafò al governatore della Cocincina di mettere all'ordine del giorno delle truppe della divisione navale il seguente dispaccio:

« La Camera votò ad unanimità il credito per Tonkino. La Francia vendicherà i suoi gloriosi figli. »

L'ammiraglio Coubert ricevette ordine di partire per la Cocincina con la divisione composta della *Bayard*, un altra corrazzata ed un incrociatore.

Parigi 27 — Un dispaccio da Berlino reca: l'ambasciata chinese crede che la China farà un *casus belli* della spedizione francese.

Raygon 27 — Il governatore spedì a Haiphong un battaglione di fanteria con artiglieria e spedì la scorsa settimana due compagnie. Qui è idea unanime che bisogna bombardare Hue.

Parigi 27. — Una numerosa dimostrazione di anarchici al cimitero Père

Lachaise con bandiera rossa depose corone su la tomba dei federati con discorsi e grida: «Vivano la Comune, la insurrezione e la rivoluzione sociale.»

Molti agenti di polizia mantenevano la tranquillità ed assicurasi che non si fece alcun arresto.

Londra 28 — Il *Daily News* ha dal Cairo: Il Kedive ed i ministri ricevettero lettere minaccianti di morte se non ottengono il ritiro delle truppe inglesi.

Parigi 28 — Il *Gaulois* reca che il ministro della China parlando ad un diplomatico avrebbe detto che non crede imminente una rottura fra la Francia e la China ma pensa che la China debba sostenere che i tonchinesi abbiano mezzi.

Mosca 28 — Malgrado una fina pioggia l'illuminazione riuscì magnifica. La vista dell'insieme del Kremlino era stupenda; le cupole e il campanile erano illuminati da migliaia di lampade elettriche, la piazza del teatro e tutti i principali punti erano illuminati a profusione. Spettacolo fantastico. Folla innumerevole nelle vie, cinque o sei volte l'intera popolazione di Mosca. Grande entusiasmo; grida di *Viva l'Imperatore* sotto le finestre del palazzo del Kremlino. A mezzanotte le grida continuano.

L' arcivescovo Michelew assisteva al banchetto dell'Imperatore coi membri cattolici e l'alto clero russo.

Sanghu 28 — Lihungchang è arrivato e resterà un mese per fare i preparativi avanti di recarsi al posto.

Zurigo 28 — Il popolo votò la soppressione del vaccino obbligatorio ed il ristabilimento della pena di morte.

Parigi 28. — Challemel non ricevette nessuna comunicazione sulla rottura colla China. Attendesi l'esito delle spiegazioni che Taicon darà a Pechino.

È cominciato il graduale richiamo delle truppe dalla Tunisia.

Dublino 28. — Fagan è stato giustiziato.

Berlino 28. — Il Consiglio federale approvò il trattato di commercio fra l'Italia e la Germania e la Convenzione letteraria colla Francia.

(Stab. Tip. Bresciani)